



Festival del film Locarno
Concorso internazionale
Menzione Speciale della Giuria

TEODORA FILM spazioCinema

presentano

UN AMORE DI GIOVENTÙ

un film di
Mia Hansen-Løve

con
**Lola Créton, Sebastian Urzendowsky
Magne Håvard Brekke**

USCITA: giugno 2012

Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
Tel: 06.39388909 – info@studiopuntoevirgola.com

Teodora Film
Tel: 06.80693760 – info@teodorafilm.com

per scaricare i materiali:
<http://www.teodorafilm.com/ADMIN/>
user: stampatr pw: stampatr

CAST TECNICO

<i>Regia e sceneggiatura</i>	Mia Hansen-Løve
<i>Fotografia</i>	Stéphane Fontaine (AFC)
<i>Montaggio</i>	Marion Monnier
<i>Scenografia</i>	Mathieu Menut, Charlotte de Cadeville
<i>Suono</i>	Vincent Vatoux, Olivier Goinard
<i>Costumi</i>	Bethsabée Dreyfus
<i>Trovarobe</i>	Toma Baqueni
<i>Assistenti alla regia</i>	Juliette Maillard, Luc Bricault
<i>Musica</i>	La canzone <i>The Water</i> è scritta da Johnny Flynn e cantata da Johnny Flynn e Laura Marling
<i>Direttore di produzione</i>	Hélène Bastide
<i>Casting</i>	Elsa Pharaon, Antoinette Boulat
<i>Coproduttori</i>	Roman Paul, Gerhard Meixner
<i>Produttore associato</i>	Géraldine Michelot
<i>Produttori</i>	Philippe Martin, David Thion
<i>Distribuzione italiana</i>	Teodora Film e spazioCinema
<i>Ufficio stampa italiano</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA www.studiopuntoevirgola.com

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Prodotto da</i>	Les Films Pelléas, Razor Film
<i>in co-produzione con</i>	ARTE FRANCE Cinéma, Rhône-Alpes Cinéma, WDR/ARTE, Jouror Productions
<i>con la partecipazione di</i>	CNC, FFA Medienboard Berlin-Brandenburg CANAL +, Cinécinéma
<i>con il supporto di</i>	Région Ile-de-France, Région Rhône-Alpes
<i>in associazione con</i>	Cinémage 5, Cofimage 22
<i>sviluppato con il sostegno di</i>	Cofinova Développement Puissance 4, Cinémage 5 Développement, Cofimage Développement
<i>Origine</i>	Francia/Germania 2012, <i>Un amour de jeunesse</i>
<i>Formato e durata</i>	35mm – colore – 1.85:1 – Dolby SRD – 110'

CAST ARTISTICO

<i>Camille</i>	Lola Créton
<i>Sullivan</i>	Sebastian Urzendowsky
<i>Lorenz</i>	Magne-Håvard Brekke
<i>Madre di Camille</i>	Valérie Bonneton
<i>Padre di Camille</i>	Serge Renko
<i>Madre di Sullivan</i>	Özay Fecht

IL FILM

Camille ha 15 anni, Sullivan 19. Il loro amore, nato durante l'estate, è intenso e passionale, ma Sullivan parte per il Sudamerica e Camille si ritrova sola. Gli anni passano e la ragazza non sembra riuscire a dimenticare, finché non conosce un maturo architetto di cui diventa assistente e amante. Ma proprio quando tutto sembra andare per il meglio, Sullivan si riaffaccia nella sua vita...

Dopo l'acclamato *Il padre dei miei figli* Mia Hansen-Løve torna sugli schermi con una storia d'amore delicata e struggente, che racconta l'ingresso nell'età adulta di una giovane eroina dei nostri giorni. Accolto con entusiasmo in patria e all'ultimo Festival di Locarno, il film ha avuto anche il merito di lanciare definitivamente la straordinaria protagonista, Lola Créton.

Le Monde

Mia Hansen-Løve ha la capacità di raccontare splendidamente le storie d'amore. La loro passione, la loro confusione, il loro dolore, la loro fatalità, la loro impareggiabile forza vitale anche nei momenti disperati. Qualcuno potrebbe dire che questa vena intimista, questo gusto per il mondo giovanile, queste variazioni rohmeriane sul gioco crudele dei sentimenti, appartengono al più tipico cinema d'autore francese. Dicano quello che vogliono, ma resta un fatto: a 30 anni e nello spazio di 3 film, Mia Hansen-Løve si impone come uno dei talenti più luminosi del nostro cinema.



Mia Hansen-Løve può essere fiera di Un amore di gioventù: è un film meraviglioso, uno dei più emozionanti della stagione. Tra i giovani cineasti d'oggi non c'è nessuno come lei capace di comprendere la solitudine a questi livelli. Capace di capire le persone e il modo in cui si intrecciano i percorsi di personaggi solitari. Li vediamo mentre si amano, soffrono, soffocano, respirano e fuggono in uno spazio in cui solo loro hanno accesso. E il cinema di Mia Hansen-Løve continua a avanzare in un misterioso stato di grazia che non si lascia mai sopraffare dagli psicologismi o dagli artifici di sceneggiatura.

inrockuptibles

Questo film tenero e vibrante mostra l'avanzata nella vita di una giovane donna, una vera eroina moderna. E lo fa con uno stile fondato sulla reticenza, sulla delicatezza, sulle ellissi di un racconto che evita le classiche scene madri focalizzandosi su quello che viene prima o dopo. Non ci sono colpi di scena, né psicodrammi per

impressionare il pubblico, né imprevedibili calcolati e calcolatori. Gli attori sono intensi ma non ostentano il loro mestiere. Questo stile, va da sé, non è esente da rischi e questo va detto a suo onore. Un cinema del genere cammina sull'orlo del precipizio e a volte si ha l'impressione che stia per cadere... Ma a Un amore di gioventù non succede mai.

Télérama

Un movimento continuo anima il film, un movimento proprio del trasporto amoroso. A piedi o in autobus, in bicicletta o in motorino, tutti i mezzi sono buoni per andare avanti, ma senza rompere davvero con il passato, con la memoria. La forza del cinema di Mia Hansen-Løve, sintesi possibile di Truffaut e della post-Nouvelle Vague (Eustache, Garrel), sta nel creare un certo strano senso del tempo, una sorta di presente atemporale in cui si evolvono i personaggi, sempre realistici ma come filtrati dal ricordo. Arrivare a una tale impressione di leggerezza senza sacrificare la profondità è una cosa rara.

theguardian

Non vediamo Camille cambiare, il suo personaggio ci racconta poco del suo stato interiore, ma Lola Créton e Mia Hansen-Løve ci fanno percepire i movimenti della sua mente, il crescere del senso di responsabilità, l'allargarsi della sua comprensione emotiva del mondo. Un amore di gioventù è un film splendido, raffinato, non sentimentale e soprattutto privo di quel cinismo che a volte viene spacciato per saggezza. Un film di grande precisione, un'opera aperta com'è aperta la vita stessa.

ouest france .fr

È una storia romantica che potrebbe appartenere a un'altra epoca. Ma Mia Hansen-Løve trova la freschezza di accenti per raccontare una passione senza età. In una grande economia di dialoghi e una costante delicatezza delle immagini, la regista declina la sua versione di un'educazione sentimentale. Con una cinepresa che cattura nella sua luminosa protagonista un'infinità di sfumature espressive, tra grazia e malinconia, febbre e disperazione.

excessif.com

Finalmente un film francese intelligente, sensibile e incredibilmente luminoso, che conferma, se ce n'era bisogno, l'immenso talento della sua regista. Tutto è controllato così superbamente che il film fluisce con una precisione abbagliante, riuscendo a raccontare al meglio il destino tumultuoso che spesso ci riservano i primi amori. Una meraviglia, insomma, da vedere assolutamente anche per apprezzare la protagonista Lola Créton, una vera scoperta.

NOTE DI REGIA di Mia Hansen-Løve

Una storia universale

Ho iniziato a pensare a *Un amore di gioventù* alla fine delle riprese del mio primo film, *Tout est pardonné*. Avevo la storia e i personaggi, ma ancora non me la sentivo di affrontare un soggetto simile, che invece si è imposto subito dopo *Il padre dei miei figli*. A quel punto, infatti, sentivo il bisogno di voltare pagina e girare un film che parlasse di qualcosa che aveva avuto un ruolo essenziale nella mia adolescenza, che facesse parte di me più profondamente. Ma soprattutto, la storia di *Un amore di gioventù* mi sembrava che potesse avere anche un valore universale, ed è questo che infine mi ha spinto a scriverla.

Imparare a essere liberi

Un amore di gioventù è per me l'ultimo capitolo di una specie di trilogia che si è formata spontaneamente. Diversi temi sono presenti infatti nei miei tre film: la sopravvivenza dopo un lutto o una separazione, il tempo che passa, la forza dei sentimenti, la solitudine, il destino. E inoltre la perseveranza, il fatto di imparare a essere se stessi, a essere liberi. Ho appena letto in un libro di Annie Ernaux una frase di Proust che mi ha colpito molto: "*Là dove la vita alza un muro, l'intelligenza apre una breccia*".

Il senso delle contraddizioni

Ho cercato di affrontare degli argomenti complessi in maniera semplice, diretta. Per questo motivo il mio obiettivo è non mettere mai la regia avanti a tutto, né lo stile, benché la questione della forma sia presente in tutto quello che faccio. Anche i miei tre film contengono alcuni aspetti contraddittori, ma d'altra parte queste contraddizioni sono fondamentali, fanno parte della vita, a cui forse danno un senso più profondo. Ad esempio: Sullivan sembra amare Camille e ogni volta la lascia; Camille sembra aver rinunciato a Sullivan, poi scopriamo che non è così; una passione, quella per l'architettura, il nuovo lavoro e l'incontro con Lorenz le permettono di liberarsi dalla sua ossessione per Sullivan, ma alla fine è proprio questa emancipazione a ricondurla a lui, facendole amare due uomini e permettendole di trovare un equilibrio nello squilibrio.

Cinema e pittura

Non so dipingere, ma so che il cinema ha spesso a che fare con la pittura: raccontare ciò che non è visibile attraverso le immagini, provare a ritrovare e reinventare una presenza inusuale o scomparsa. Catturare un tono, un colore, un movimento, rendere permanente ciò che è effimero. Ma ciò che appartiene solo al cinema è per esempio la scelta di un attore, di un'inquadratura, di una durata nel tempo, di uno stacco di montaggio. E soprattutto il sentimento di incarnazione che ne risulta, dove si trova il nucleo di un piacere che si vorrebbe catartico, per sé e per gli altri.

Vivere andando avanti

Mia nonna, che non ha visto il film, mi ha scritto di recente, citando Kierkegaard a memoria: "*La vita non può essere compresa che tornando indietro, ma deve essere vissuta andando avanti*". È proprio quello che ho voluto dire – e fare – con questo film.

MIA HANSEN-LØVE

regia e sceneggiatura

Nata nel 1981, inizia giovanissima la carriera di attrice recitando in *Fin août, début septembre* (1998) e *Les destinées sentimentales* (2000), entrambi di Olivier Assayas, che diventerà il suo compagno. Dopo aver frequentato il Conservatoire d'Art Dramatique a Parigi e aver militato per tre anni come critico nei prestigiosi "Cahiers du Cinéma", dirige diversi corti (tra cui il pluripremiato *Après mûre réflexion*), fino all'esordio nel lungometraggio a soli 26 anni con *Tout est pardonné*, che ottiene una candidatura ai César e il Prix Louis Delluc come migliore opera prima. *Il padre dei miei figli* (distribuito in Italia da Teodora) è il suo secondo film, ispirato alla leggendaria figura del produttore Humbert Balsan, e ottiene il Premio Speciale della Giuria nella sezione "Un Certain Regard" del Festival di Cannes, oltre che un Prix Lumière per la migliore sceneggiatura. Presentato all'ultimo Festival di Locarno e accolto trionfalmente dalla critica d'oltralpe, *Un amore di gioventù* ha confermato la regista come uno dei maggiori talenti del cinema francese contemporaneo.

LOLA CRÉTON

Camille

Francese ma con origini catalane, Lola Créton esordisce nel cinema nel 2007, a 14 anni, con un piccolo ruolo in *La chambre des morts*, interpretato da Mélanie Laurent. Lavora quindi nel fiabesco *Les enfants de Timpelbach*, a cui segue *Barbe bleue* (2009) di Catherine Breillat, la sua prima parte davvero importante. Il 2011 è l'anno dell'affermazione definitiva con due film da protagonista, *En Ville*, di Valérie Mréjen e Bertrand Schefer, e *Un amore di gioventù*. Il suo ultimo film, ancora in post-produzione, è *Après Mai*, di Olivier Assayas.

SEBASTIAN URZENDOWSKY

Sullivan

Nato a Berlino nel 1985, esordisce nel 2000 come protagonista del pluripremiato *Paul Is Dead*, dividendosi poi equamente tra cinema e televisione (per cui interpreta anche serie tedesche molto popolari come *Schimanski*). Tra i suoi film per il cinema ricordiamo *Schwesterherz* (2006), *Il falsario* (2007), *Anonima – Una donna a Berlino* (2008), *Berlin 36* (2009). Con *The Way Back* (2010), di Peter Weir, inizia una carriera internazionale, come conferma *Un amore di gioventù*.